

sione alla fusione, permette all'adolescente di vivere in un'area più protetta di quanto non sia la società nella sua globalità. Gli permette la prima esperienza di

fusione non soltanto più con le immagini parentali, cioè con la coppia dei genitori o qualche parente vicino, ma anche con sconosciuti e semiconosciuti, perso-

ne che si sono sempre conosciute, che sono cresciute insieme e che ad un certo punto instaurano dei rapporti significativi in termini più rassicurativi.



Franco Floris - Domenico Sigalini

## IL CANOVACCIO

### Per una scuola di giovani animatori

Il quaderno si propone *tre obiettivi*:

- far prender atto della importanza, per un animatore, di una attenta lettura della realtà, e, prima ancora, di una intelaiatura concettuale non solo per leggere oggi, ma per essere capace di leggere anche domani;
- offrire concretamente una lettura della odierna realtà sociale e giovanile, con l'aiuto di due discipline come la sociologia e la psicologia;
- sollecitare l'animatore a muoversi nella «logica dell'educazione» (cf l'articolo di Carlo Nanni nel Q1) fin da quando si studia la realtà.

#### UNA INTELAIATURA CONCETTUALE

Il primo obiettivo è sollecitare, in chi fa o vuole fare animazione, *una presa di coscienza*: l'animazione è al crocevia di socializzazione - inculturazione - educazione e quindi chi fa l'animazione non deve solo conoscere «il giovane» ma anche il complesso sistema sociale e culturale in cui questi è immerso. Per rea-

lizzare questo deve possedere una buona «intelaiatura concettuale» per leggere e rileggere continuamente la realtà in evoluzione. Consideriamo due tappe intermedie.

#### 1. Liberarsi da alcuni pregiudizi nel leggere la realtà

L'animatore deve, nel leggere la realtà, liberarsi da alcuni pregiudizi che compromettono la obiettività e serietà della lettura. Ne indichiamo, a titolo esemplificativo, tre: il moralismo, il volontarismo, l'ideologismo. Se ne possono individuare altri.

#### 2. Motivare l'importanza di una intelaiatura concettuale nella lettura della realtà

- Il quaderno non offre dei flashes a effetto, ma uno «schema di base» con cui accostare in termini scientifici la realtà sociale e giovanile: questa è già una scelta con cui confrontarsi.
- In concreto il quaderno propone un vocabolario sul quale è importante riflettere senza darlo troppo per scontato, pena il genericismo. Cosa intendere, ad esempio, per svolta e trapasso culturale, cultura del privato,

frammentarietà giovanile, innovazione giovanile...

#### UNA INTERPRETAZIONE E UNA VERIFICA

Il secondo obiettivo del quaderno è invitare a confrontarsi concretamente con *la interpretazione* proposta da G. Milanese e F. Amione e verificarla alla luce della propria esperienza. Tre tappe intermedie.

1. G. Milanese e F. Amione hanno offerto una loro interpretazione e, prima ancora, un loro schema concettuale per leggere la realtà. Occorre anzitutto prenderne visione e, come si dice, studiare la loro analisi.
2. In un secondo momento, alla luce della propria esperienza, è importante chiedersi:
  - si condivide lo schema concettuale di base? si può arricchirlo? si possono utilizzare altri schemi?
  - si condividono le analisi che ne risultano? sono sufficienti? rispondono alla realtà? ci sono aspetti rimasti in ombra?
3. Primi passi verso la interdisciplinarietà (cf l'articolo di C. Nanni nel Q1):

- come si completano la lettura sociologica e quella psicologica? qual è il contributo specifico delle due discipline?
- quale altra disciplina sarebbe utile (e opportuno) utilizzare per capire la attuale situazione sociale e giovanile?

---

## IMPERATIVI PER L'ANIMAZIONE

---

Il terzo obiettivo è sollecitare l'animatore a muoversi nella *logica dell'educazione* anche quando studia la realtà.  
Tre tappe di lavoro.

### Una analisi della realtà non «neutrale»

L'animatore legge con una ottica originale, che non è quella dello psicologo o del sociologo. Se poi l'animatore è un credente, alla logica dell'educazione viene ad integrarsi quella della «lettura di fede».

Come caratterizzare questa ottica dell'animatore nel leggere la realtà attraverso le scienze sociologiche, psicologiche, filosofico-culturali? Si veda, sempre nell'articolo citato di C. Nanni, la riflessione sulla interdisciplinarietà e transdisciplinarietà.

### Istanze ed imperativi per l'animazione

Dallo studio della dimensione strutturale e culturale della società e dei giovani possono derivare alcune «istanze» ed «imperativi», che non indicano cosa deve essere l'animazione, ma di che cosa deve seriamente tener conto.

In concreto:

- quali istanze educative si possono ricavare dal quadro strutturale e culturale della società delineato da G. Milanese?

- quali istanze educative ricavare dal quadro della identità sociale dei giovani tracciato dallo stesso Milanese?
- quali istanze educative si possono ricavare dal quadro della identità psicologica dei giovani oggi offerto da F. Amione?

### Alcuni atteggiamenti che l'animatore come persona deve acquisire

Ci sono alcuni atteggiamenti che l'animatore, alla luce degli spunti offerti dal quaderno, deve progressivamente acquisire come persona. Quali?

Si possono anche vedere nel Q1 alcuni atteggiamenti suggeriti da C. Nanni alla pagina 28.

---

## PER LO STUDIO DELLE IDEE DI BASE

---

È importante, come si diceva, insistere sull'apprendimento critico del vocabolario di base del quaderno. Indichiamo alcune possibili piste di lavoro.

### Studio formale per acquisire la terminologia di base

In concreto il lavoro può organizzarsi così:

- leggere a gruppetti l'articolo di Milanese (o quello di Amione);
- stilare, in ogni gruppetto, un piccolo vocabolario, fissando un numero minimo di termini che si intende spiegare;
- confrontare il proprio vocabolario con quello degli altri gruppetti.

### Studio contenutistico per un quadro d'insieme

In concreto:

- mettere in una tabella comparsa le voci più importanti dell'articolo in esame; ad esempio:

sottosistema, cultura, sottocultura, lettura culturale...

— descrivere, dentro le caselle della tabella, le qualità di ogni termine e poi valutarne le differenze o le convergenze.

### Apprendere a leggere un testo, delle tabelle, dei grafici

■ È importante che chi fa animazione prenda gusto ad uno studio critico dei testi che analizzano la realtà.

Indichiamo un «esercizio» che lo sollecita in questa direzione.

Si prende in analisi una tabella o un grafico (ad esempio, il grafico sul rapporto *giovani e politica* in G. Milanese, *Oggi credono così*, LDC 1982, vol. I, pag. 227); si fa una personale interpretazione della tabella o grafico; infine, la si confronta con la interpretazione dell'autore (per l'esempio indicato si veda Milanese).

In concreto:

- fotocopiare una tabella ed esaminarla in gruppo;
- formulare delle ipotesi di ricerca;
- allenarsi ad una lettura interpretativa;
- confrontare la propria interpretazione con quella dell'autore;
- risalire alle ipotesi della ricerca leggendole nel testo;
- confrontare queste ipotesi con quelle elaborate dal gruppo.

■ Indichiamo altre tavole utili per questo lavoro.

Nel testo di Milanese si possono vedere le seguenti tavole o grafici e le loro corrispondenti interpretazioni dell'autore, oltre che le domande del «questionario» che fa da base alla tabella o grafico:

- grafico n. 1: *i bisogni più urgenti* (vol. I, pag. 111);
- grafico n. 2: *valori, progetti di vita* (vol. I, pag. 115);
- tavola n. 3: *ostacoli che impediscono la realizzazione dei propri obiettivi e progetti* (vol. I, pag. 117).

Questi grafici e tabelle vanno confrontate, oltre che con la interpretazione che se ne dà nelle

pagine vicine, con le domande del questionario (vol. II, pag. 303 e seguenti).

### PER UNO STUDIO DEL PROPRIO AMBIENTE GIOVANILE

Alla luce di quanto si è appreso dai contenuti del quaderno, è utile provare subito ad analizzare il mondo giovanile del proprio ambiente. Senza grandi pretese, evidentemente.

■ Una possibilità è mettere in cantiere una piccola indagine attraverso un questionario. Richiede tempo, metodo, collaborazione, progressiva competenza, verifica con qualche esperto... Più che il risultato può contare lo stesso lavoro che si è svolto.

■ Un'altra pista di lavoro può essere elencare alcuni problemi che sembrano insolubili per l'animazione del proprio ambiente e poi riflettervi alla luce degli schemi di fondo offerti da Milanese e Amione.

Facciamo esempi: l'allontanamento degli adolescenti dai gruppi ecclesiali dopo la cresima, la difficoltà ad allargare il giro del proprio gruppo ad altri adolescenti e giovani, lo scarso impegno giovanile nella parrocchia e nel quartiere, la esistenza di massicce fasce di giovani marginali nella propria zona...

■ Sui risultati, sia della piccola indagine che della riflessione sui problemi del proprio ambiente alla luce degli articoli di Milanese e Amione, si può organizzare una *tavola rotonda* a cui invitare qualche esperto, membri della amministrazione comunale o di quartiere, qualcuno del consiglio pastorale parrocchiale...

■ Un ulteriore esercizio è provare a ipotizzare, senza la pretesa che di avviarsi ad un atteggiamento educativo verso la realtà, vie di uscita ai vari problemi. Si può verificare anche queste in una tavola rotonda o in un in-

contro con un esperto appositamente invitato.

### APPROFONDIMENTO DELLA LETTURA PSICOLOGICA

Per una utilizzazione delle pagine di Franca Amione sembra si possano fissare tre piste di lavoro con i relativi strumenti, oltre alle indicazioni offerte finora.

- approfondimento della terminologia e della chiave di lettura psicologica del mondo giovanile;
- stimolare l'animatore a una verifica sulla sua maturità psicologica, visto che è contemporaneamente giovane e animatore;
- fornire indicazioni per un approfondimento con gli adolescenti delle loro problematiche psicologiche.

Indichiamo ora alcuni strumenti di lavoro per i tre obiettivi.

### Approfondimento della chiave di lettura psicologica

■ Compilare un vocabolario preciso per abilitarsi all'uso dei termini più correnti della psicologia dell'età evolutiva.

Si può distribuire al gruppo degli animatori un foglio ciclostilato con le parole che seguono, dopo aver ascoltato una relazione sul tema.

I termini principali sono: identità personale (p. 18); immagine di sé (p. 20); intelligenza e affettività (p. 20); vissuti e fantasie (p. 20); immagine corporea, percezione corporea, concezione corporea (p. 20); atteggiamento e comportamento (p. 23).

■ Descrivere in parallelo le tre fasi della formazione dell'immagine di sé (pp. 21 - 23).

La tabella riportata al fondo della pagina può essere fornita agli animatori durante la relazione sul tema, così che serva da schema per gli appunti e per eventuali verifiche e approfondimenti in gruppo.

■ Sulla tematica « adolescenti-famiglia » è possibile organizzare

#### FASI NELLA FORMAZIONE DELL'IMMAGINE DI SÉ

<i>caratteristiche</i>	<i>prima adolescenza</i>	<i>media adolescenza</i>	<i>fine adolescenza</i>
<i>corpo/sexualità</i>			
<i>rapporto con la famiglia</i>			
<i>evoluzione del ragazzo</i>			
<i>evoluzione della ragazza</i>			
<i>sviluppo della intelligenza</i>			
<i>rapporto con i coetanei</i>			

una tavola rotonda con uno psicologo, un padre e una madre (anche se non della stessa coppia), un insegnante e un animatore di gruppo.

A ciascuno si dia un breve traccia su cui dire la propria esperienza. In precedenza, il gruppo degli animatori che vuol approfondire questo tema si può preparare come segue.

Si suddivide in gruppetti di tre o quattro persone; ogni gruppetto sceglie un punto di vista, una dimensione del problema o una preoccupazione da cui ascoltare la tavola rotonda e in base a questa ottica rivolge le domande ai relatori dopo la loro esposizione. Un esempio. Un gruppetto può fare attenzione soprattutto al dialogo tra genitori e figli; un altro alla incidenza del lavoro, della scuola, del tempo libero nei rapporti familiari; un altro ancora all'influsso dei mass media in famiglia, oppure alle iniziative della comunità cristiana che viene a trovarsi tra i genitori da una parte ed i figli dall'altra...

Preparata in questo modo, la tavola rotonda permette di allargare l'attenzione a tutto il problema, senza abbandonarsi a reazioni improvvisate o emotive a ciò che i relatori diranno.

■ Per approfondire la conoscenza del comportamento degli «adolescenti-in-gruppo» (cf pp. 26 - 28) anche a partire dalla esperienza che gli animatori già stanno facendo, si può far compilare loro la tabella che segue, dapprima in gruppetti poi insieme.

Se questo lavoro precede la relazione su alcune tematiche psicologiche dell'adolescenza si ha il vantaggio di avere a disposizione una fotografia aggiornata dei comportamenti su cui la relazione deve fare da chiave interpretativa psicologica.

**Verifica nella maturità psicologica dell'animatore**

■ Per aiutare gli animatori a mettersi in discussione nella ri-

cerca di una propria maturità psicologica (dato che a questo punto del nostro ipotetico corso i giovani animatori si sono ormai affiatati) è utile qualche esercizio di relazione interpersonale.

Indichiamo alcuni esempi, riprendendoli da B. Grom, *Metodi per l'insegnamento della religione, la pastorale giovanile e la formazione degli adulti*, LDC, Torino 1982.

□ Esperienza *Riconoscersi* (Grom, p. 73, n. 37) per abituarsi a sentirsi valutati e per non diventare facili giudici degli altri, in

particolare degli adolescenti del proprio gruppo.

□ Esperienza *Fare la valigia* (Grom, p. 70, n. 35) con le eventuali divertenti varianti.

□ Esperienza di gruppo *Coniugazione irregolare* (Grom, p. 68, n. 34a) che nel testo significa «tendenza a valutare negativamente». Questo esercizio serve all'animatore per riscoprire in se stesso alcuni atteggiamenti adolescenziali e accorgersi quanto gli stessi vengano esaltati nel gruppo degli adolescenti.

■ Molti animatori hanno 18-20

**ADOLESCENTI IN GRUPPO: COME E PERCHÉ**

elementi descrittivi	caratteristiche
<i>motivo per cui si va al gruppo</i>	
<i>bisogni a cui il gruppo risponde</i>	
<i>caratteristiche delle amicizie</i>	
<i>attività prevalenti</i>	
<i>il tipo di linguaggio e di comunicazione</i>	
<i>momenti celebrativi della vita in gruppo</i>	
<i>collocazione sociale del gruppo</i>	
<i>problematiche di cui si parla</i>	
<i>rapporto con la comunità cristiana</i>	
<i>il posto della intelligenza e affettività</i>	
<i>quale presenza dell'animatore è richiesta</i>	

anni, un'età che si può collegare a quella di cui parla l'articolo di F. Amione (cf p. 23) come « fine adolescenza ». Si possono approfondire quegli accenni alla luce del proprio vissuto.

### Per un approfondimento con gli adolescenti

Se proponiamo alcuni semplici tests che l'animatore può utilizzare per conoscere meglio gli

adolescenti e per aiutarli a leggere dentro di sé, non è certo per stemperare la vita di gruppo in una serie di test inconcludenti, che alimentano attese che verranno comunque frustrate... Indichiamo, più semplicemente, dei « giochi » psicologici che possono essere distribuiti lungo il cammino annuale e in qualche campo-scuola, secondo l'occorrenza, senza fare del gruppo un luogo di

facile cura terapeutica.

□ *La presentazione di sé* secondo una immagine (cf Q1, p. 30), al fine di accrescere il desiderio di comunicazione tra i presenti. Nella stessa direzione tutti gli esercizi proposti in Q1 alla p. 30.

□ Il *Gioco Nasa* (Grom, p. 52, n. 22) per amalgamare il gruppo.

□ Il *Dialogo controllato* (Grom, p. 60, n. 27) per sollecitare l'adolescente all'uso della razionalità.



## I QUADERNI dell'ANIMATORE

Per le « scuole animatori »  
di gruppi e movimenti giovanili

### PRIMA SERIE: L'IDENTITÀ DELL'ANIMATORE

- Q1 Decidersi per l'animazione
- Q2 La maturità umana dell'animatore
- Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione:  
l'amore alla vita e la causa del Regno
- Q4 La spiritualità dell'animatore

### SECONDA SERIE: ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE

- Q5/6 L'animazione culturale
- Q7 La scelta dell'animazione  
nell'educazione alla fede
- Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede
- Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di chiesa
- Q10 Leggere la parola di Dio  
« dentro » la vita quotidiana
- Q11 Una proposta morale  
per un tempo di desiderio e frammentazione

### TERZA SERIE: FARE ANIMAZIONE CON QUESTI GIOVANI

- Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità  
dei giovani
- Q13 I giovani della vita quotidiana
- Q14 « Immagini d'uomo » negli anni '80
- Q15 Aggregazione giovanile  
e associazionismo ecclesiale

### QUARTA SERIE: STRUMENTI DI ANIMAZIONE

- Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione
- Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo
- Q18 Strutture e comunità educative  
nella chiesa e nel territorio
- Q19 La programmazione educativa
- Q20 L'attività di gruppo: tecniche e strumenti,  
impegno e servizio